

Masiero, si è spento il "motore" di Federottica Padova

Il professionista veneto, titolare di due centri ottici, uno storico, a Noventa Padovana, avviato quarant'anni fa, e l'altro a Legnaro, una decina di chilometri di distanza, è mancato il 7 febbraio, all'età di 69 anni



Disponibile e di grande supporto: sono i termini che meglio descrivono Mario Masiero (nella foto), per numerosi anni consigliere di Gruppo Ottici Optometristi di Ascom Padova. «Non eravamo solo colleghi e membri della stessa associazione, ma amici fraterni – rivela a b2eyes TODAY Renzo Colombo, presidente dell'associazione territoriale – Eravamo, quindi, legati al di là del lavoro e ci confrontavamo quotidianamente con una telefonata: Mario era sempre di supporto, sempre positivo anche nelle situazioni più spiacevoli. Era il nostro motore».

Protagonista di tante iniziative all'interno dell'associazione, Masiero amava però stare sempre dietro le quinte. «Aveva tutte le carte in regola per ricoprire il ruolo di presidente, ma non ha mai voluto candidarsi – sottolinea Colombo – Era molto attivo su qualsiasi fronte ed è stato una delle anime che ha dato vita agli screening visivi nelle piazze locali».

Masiero aveva una grande considerazione del corso di laurea in Ottica e Optometria di Padova. «Ci teneva moltissimo, tanto che tre suoi collaboratori sono laureati – ricorda ancora Colombo – Mi ha dato un sostegno notevole ad avviare il corso. Ne sentiremo la mancanza, come rappresentante del gruppo e come amico, ma la sua determinazione e voglia di costruire iniziative ci saranno da guida per il futuro».

Torino: Ipia Plana e Lions tornano a fare gli occhiali... per bene

È ripreso con il nuovo anno scolastico il progetto, avviato nel 2016, con cui gli studenti di ottica dell'Istituto professionale piemontese realizzeranno ausili ottici destinati ai più bisognosi

In continuità con l'attività portata avanti l'anno scorso in collaborazione con il Leo Club Torino Host, gli alunni delle classi interessate sono stati condotti lo scorso dicembre presso il Centro Lions italiano per la raccolta degli occhiali usati di Chivasso (nella foto), dove hanno potuto aiutare nella catalogazione, nella pulizia delle montature e nel loro centraggio. «Abbiamo voluto portare i ragazzi proprio lì dove gli occhiali vengono smistati per essere inviati nei paesi in cui vi è necessità per far vedere loro nel concreto il percorso che compie ciò che hanno realizzato – spiega a b2eyes TODAY Alberto Sangalli, docente della scuola e membro del Leo Club Torino Host, che ha promosso l'iniziativa – Così hanno anche potuto valutare l'idea di collaborare essi stessi con il centro, facendo sostanzialmente del volontariato».

Intanto il progetto, che ha uno scopo non solo didattico, ma anche umano, nel voler offrire un ausilio visivo a chi non può permetterselo, ha preso il via anche con l'anno scolastico in corso. «Dal settembre scorso i ragazzi, con il supporto dell'insegnante di italiano Simona Boano, stanno affrontando gli aspetti storici legati alle lenti e alle montature e hanno anche potuto visitare il piccolo museo dell'occhiale presente a Chivasso – prosegue Sangalli – Da gennaio abbiamo ripreso con la preparazione degli ausili visivi: i ragazzi molano le lenti e assemblano gli occhiali, questa volta utilizzando parametri da ricetta anche per miopie da -0,25 sino a -3. Entro giugno monteranno una cinquantina di occhiali». Le soluzioni visive così realizzate saranno destinate dal centro di Chivasso non solo ai paesi del terzo mondo, ma anche alle persone svantaggiate in Italia.



Lattanzi: la malagiustizia non ha penalizzato il mio centro ottico

Quattro arresti consecutivi, 83 giorni di carcere: il professionista, originario di Giulianova, in provincia di Teramo, è stato vittima di un caso di un errore giudiziario. La sua storia è stata recentemente raccontata dalla trasmissione di Rai Tre "Sono innocente", condotta da Alberto Matano



Tentata concussione e abuso d'ufficio: sono state queste le accuse mosse contro Antonio Lattanzi che gli hanno fatto vivere ingiustamente un'odissea giudiziaria. Tutto ha inizio nell'estate 2001 subito dopo l'arresto di un architetto del Comune di Martinsicuro, dove [Antonio Lattanzi](#) (nella foto, tratta da [rai.it](#)), oltre ad aver avviato un centro ottico, sta ricoprendo il ruolo di assessore ai Lavori pubblici. Il funzionario fa il nome dell'ottico: inizia così il calvario di Lattanzi. Quattro arresti consecutivi, 83 giorni di ingiusta carcerazione: una sentenza del Tribunale del Riesame lo riporta in libertà, ma questa condizione dura poco poichè per altre tre volte per Lattanzi si apriranno le porte del carcere, su richiesta della Procura. L'incubo finirà nel 2006 quando il Tribunale di Teramo lo assolve.

Una situazione che però non ha avuto gravi ripercussioni sulla propria attività commerciale, grazie a Roberto Consorti, insieme al quale Lattanzi gestisce Ottica Lattanzi. «Roberto è stato più che un socio: in quel maledetto periodo si è comportato con me come un fratello: non mi ha mai fatto pesare nulla, mi è sempre stato vicino – spiega a b2eyes TODAY Lattanzi, che si è diplomato al De Amicis di Roma – Situazioni come queste generano nella nostra vita uno spartiacque: capisci perfettamente chi è veramente tuo amico e chi no e Roberto lo è stato. Anche quando il mio caso si è chiuso positivamente e ho deciso di concedermi un periodo di svago con la mia famiglia per dimenticare quei terribili momenti, Roberto mi è stato vicino e non mi ha mai fatto pesare nulla».

Ottica Lattanzi non ha quindi subito alcuna ripercussione da questa vicenda? «Assolutamente no – sottolinea Lattanzi – Quando mia moglie veniva a trovarmi in carcere parlavamo anche di questo: cercava di tranquillizzarmi sul fatto che l'attività stava andando comunque bene, anche se certamente Roberto ha risentito del fatto di essere da solo nella gestione dei clienti». Nel 2005 Lattanzi ha aperto un altro punto vendita a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno.

Gazusa: "leghiamo" il nostro futuro a Mido e agli ottici

Due ottici di Bergamo, marito e moglie titolari di Ottica Gionchilie, vent'anni di esperienza e un'idea originale: nasce così il marchio di occhiali, personalizzabili letteralmente con ago e filo attraverso l'utilizzo di diversi materiali

Questa nuova realtà sarà una delle circa 130 aziende che debutteranno a Mido 2017, in programma a fine febbraio a Fieramilano Rho. «Gazusa, che evoca qualcosa di brioso, è nato circa un anno fa da un'idea di mia moglie, Laura Spada, cui stava lavorando da un paio di mesi, di cucire a mano le lenti, da vista e da sole, alla montatura con vari materiali, dalla stoffa al metallo, sino alla pelle (nella foto) – spiega a b2eyes TODAY [Iuri Gionchilie](#) – L'occhiale è poi personalizzabile su richiesta del cliente sia a livello di colore sia di lavorazione».

L'avventura di Gazusa è partita nelle fiere dell'artigianato, dove il prodotto ha registrato un riscontro positivo. «Abbiamo notato che le nostre collezioni piacevano molto e abbiamo così pensato di entrare nel canale ottico - aggiunge il professionista bergamasco – Il Lab Academy di Mido sarà quindi l'occasione giusta per proporre ai colleghi le nostre creazioni per la prima volta: l'idea è quella di costruire una rete vendita e di puntare anche al mercato internazionale».

